

INTRODUZIONE

La piazza dei Cavalieri è un luogo di straordinarie incidenze architettoniche che emblematicamente rievocano quell'importante ruolo civile, economico e culturale che essa ha svolto nella città nel corso della storia e ancora esercita.

Densa di significati e di tradizioni, la piazza fu, e lo è tutt'oggi, specchio della vita politica e della cultura. Nell'arco dei secoli fu testimone di battaglie e cerimonie religiose, di feste e di lutti, mentre negli ultimi tempi è teatro operoso dell'attività universitaria.

La piazza degli Anziani o delle Sette Vie, così come era denominata nel Medioevo, fu cuore del potere politico della Repubblica di Pisa e simbolo della libertà cittadina; nel 1562 essa fu designata da Cosimo I a sede principale dell'Ordine di Santo Stefano, rimarcando l'affermazione dello stato mediceo in città.

Più recentemente, da oltre un secolo e mezzo, è divenuta fulcro dell'istruzione universitaria, simbolo di ricerca e cultura. Qui nel 1847 si è insediata la Scuola Normale che inizialmente ebbe la sede solo nel Palazzo Carovana, ma oggi le attività della Normale si svolgono in maggior parte degli edifici prospicienti la piazza: oltre al Palazzo dei Cavalieri (già della Carovana), anche nel Palazzo dell'Orologio, nella Canonica e nel Collegio Puteano.

La chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri e quella di San Rocco mantengono le loro secolari funzioni religiose, mentre il Palazzo del Consiglio dei Dodici è attualmente sede dell'Istituzione dei Cavalieri di Santo Stefano e dell'Accademia di Marina del S.M.O.

L'architettura che definisce lo spazio urbano, oltre ad essere un'espressione persuasiva del potere regnante, è un importante mezzo di mediazione della cultura artistica. Pur implicita di un'articolata stratificazione, la configurazione attuale della piazza dei Cavalieri è palesata dalla *facies* rinascimentale voluta da Cosimo I e diligentemente concepita da Giorgio Vasari che in concerto con il duca la rese elogiativa delle azioni del governo mediceo. Vasari, magistrale protagonista della cultura artistica toscana, depositerà qui a Pisa una lezione indimenticabile, per altro gravida di influenze decisive sui successivi sviluppi dell'architettura della città. La singolare soluzione scenografica e insieme celebrativa, orchestrata dall'architetto aretino, la rende una delle più belle piazze d'Italia.

Non solo un luogo ricco di storia e di memorie che ci rimandano al glorioso periodo della Repubblica di Pisa ed a quello segnato dalla presenza medicea, ma innanzitutto un esempio eccellente del design spaziale e mediatico ereditato dalla cultura rinascimentale che la città scrupolosamente custodisce tutt'oggi.